

permettesse agli Italiani di sostituire i certificati con le autocertificazioni. Più che un'altra raffica di leggi, quindi, serve un radicale cambiamento di cultura: da parte della burocrazia e anche dei cittadini. I burocrati devono essere trasformati da soggetti passivi in soggetti attivi della trasformazione della pubblica amministrazione. Dal dipendente neoassunto fino al più alto funzionamento statale, tutto il personale pubblico deve avvertire l'importanza del suo ruolo: essere al servizio dei cittadini e, quindi, del Paese. E, per svolgere questa missione, lo 'statale' non può più evitare di responsabilizzarsi, chiedendo, legittimamente, di essere premiato per i propri meriti. I cittadini, da parte loro, devono pretendere che i loro diritti vengano rispettati, ma devono anche smetterla di considerare in termini spregiativi l'addetto allo sportello, il dipendente dell'ente pubblico o l'insegnante. Il cambiamento culturale, si può realizzare soltanto ponendo fine alla lunga stagione del sospetto. Ma, perché questo si verifichi, occorre colmare l'enorme distanza che attualmente esiste tra una legge pubblicata sulla 'Gazzetta Ufficiale' e la reale attività che si svolge in ufficio pubblico". Ad ogni buon conto, osserva F. Bassanini, "la semplificazione amministrativa ha ormai assunto il rango di una politica istituzionale (...). Il disegno di legge di semplificazione 2001 sancisce il definitivo passaggio da una semplificazione episodica a una più complessa, e certamente più efficace, azione di riordino attraverso lo strumento del testo unico".

E' pertanto indispensabile che anche noi Difensori civici facciamo la nostra parte per questa nuova cultura. E' aspettando il *Codice di comportamento dei dipendenti R.A.V.A. ex c. 7*, art. 53, L.r. n. 45/95 e succ. mod., più volte sollecitato dalla scrivente anche al fine di risolvere senza intervenire molte istanze, facciamo la nostra parte, insieme ai Cittadini, perché i Decreti e le Circolari della Presidenza del Consiglio dei Ministri-Dipartimento della Funzione Pubblica 2000-2001, concernenti la pratica dei principi costituzionali di buon andamento e imparzialità della Pubblica Amministrazione non restino lettera morta: col fine di favorire l'instaurarsi di un rapporto di fiducia e collaborazione tra Cittadini e Amministratori. E' ormai assodato che lo Stato, il pubblico, può diventare più efficiente solo se punta sulla qualità, una vera e propria "bussola per la Pa" secondo Sepe, che aggiunge: "esattamente trent'anni fa veniva pubblicato a Milano un volume intitolato *L'efficienza nell'azione amministrativa*, nel quale si sottolineava l'urgenza di superare le logiche formalistiche a vantaggio della valutazione sull'efficacia degli uffici pubblici. Ne era autore un magistrato della Corte dei conti. Proprio una delle istituzioni che più tenacemente ha continuato a valutare con il metro della regolarità formale gli 'atti' delle amministrazioni. Nel lasso di tempo trascorso molte cose sono cambiate. In particolare sono state profondamente innovate le regole che guidano l'azione delle organizzazioni pubbliche. Ma siamo ancora lontani - nella media - da livelli qualitativamente soddisfacenti nelle performance delle amministrazioni pubbliche (...). Occorre che ognuno sappia che le regole ci sono per essere rispettate. Vale per i funzionari non meno che per i cittadini". Occorre altresì tener presente il duplice monito di Montesquieu e di Richelieu, secondo i quali, se "le leggi inutili indeboliscono quelle necessarie", "fare una legge e non farla rispettare equivale ad autorizzare la cosa che si vuol proibire".

Anche sotto questo punto di vista risulta importante l'incontro avuto a Roma (sede della Conferenza dei Presidenti dei Consigli regionali e delle Province autonome, 5.4.2001) tra una delegazione del Coordinamento nazionale dei Difensori civici regionali e una delegazione del Coordinamento delle Commissioni regionali per gli Statuti, su richiesta del Presidente della Commissione speciale per lo Statuto della Valle d'Aosta R. Nicco e del Difensore civico valdostano, mirato ad estendere una scelta che ha già interessato un certo numero di Regioni, in concomitanza con la fase di revisione degli Statuti voluta dall'art. 123 della Costituzione così come modificato dalla L. cost. n. 11/99, sulla scorta di un documento elaborato dal Coordinamento nazionale dei Difensori civici regionali e nell'ottica di una più concreta collaborazione tra la Conferenza dei Presidenti dei Consigli regionali e delle Province autonome e il Coordinamento nazionale dei Difensori civici regionali, segnato anche dalla coincidente sede romana di lavoro per accordi intervenuti con il Presidente R. Louvin. Nella stessa sede, il 6.4.2001 sono proseguiti i lavori del Coordinamento, nel corso dei quali alla scrivente è toccato riferire sul contributo portato dall'Italia nella fase di

predisposizione del Convegno europeo del 19-21.9.2001 (Namur-Bruxelles, a c. della *Commission européenne*, del *Médiateur européen*, dei *Médiateurs fédéraux et régionaux de la Belgique*), sul tema *Les Ombudsmans contre la discrimination*, cui non abbiamo potuto partecipare per aver dovuto protrarre la presenza in Canada a seguito dei tragici eventi U.S.A. e che è stato salutato dal Presidente del Senato M. Pera come contributo al rafforzamento del “dialogo fra Istituzioni e Società civile nel quadro della costruzione dello ‘spazio sociale europeo’”. Determinante la discussione sull’opportunità di sollecitare i Consigli regionali che non hanno ancora provveduto a stendere una legge sulla difesa civica o ad eleggere un Difensore civico, sul rapporto tra Difensori civici generali e di settore e tra i vari livelli degli Enti locali, sull’apertura di uno specifico sito *Web* nell’ambito del sito *Internet* della Conferenza dei Presidenti, sulle problematiche concernenti l’attuazione della legge di semplificazione n. 340/2000, art. 15, in materia di accesso alla documentazione amministrativa e conseguenti rapporti difesa civica-T.A.R.. Per quest’ultimo punto il Coordinamento nazionale dei Difensori civici regionali ha evidenziato che “con la legge 340/2000 (*Disposizioni per la delegificazione e la semplificazione dei procedimenti amministrativi*), viene introdotta, attraverso l’art. 15, una nuova specifica competenza del Difensore civico in materia di accesso ai documenti amministrativi, che modifica in misura significativa il comma 4 dell’art. 25 della legge 7.8.1990 n. 241. La nuova disciplina stabilisce infatti che, ove il cittadino non riesca ad ottenere un risultato utile alla domanda di accesso avanzata alla amministrazione che ha prodotto o detenga il documento, può presentare ricorso al Tribunale amministrativo regionale, oppure richiedere, nello stesso termine, l’intervento alternativo del Difensore civico competente. La richiesta di intervento al Difensore civico competente interrompe il termine per la presentazione del ricorso al T.A.R.. Il Difensore civico, qualora ritenga illegittimo il diniego o il differimento, lo comunica all’amministrazione interessata. Decorso trenta giorni senza che quest’ultima abbia emanato il provvedimento confermativo motivato, l’accesso è consentito *ope legis*. La legge di semplificazione 340/2000 introduce quindi un nuovo ‘sistema’ in materia di accesso ai documenti amministrativi, con l’obiettivo di mettere a disposizione dei cittadini un ulteriore strumento di tutela, individuato nel Difensore civico ‘competente’ e offrendo, in via facoltativa, un rimedio che presenta anche evidenti potenzialità deflative nei riguardi del contenzioso giurisdizionale. Sul piano della concreta attuazione della nuova normativa, è pacifico che la ‘competenza’ ad intervenire faccia capo in via pregiudiziale al Difensore civico istituito presso l’amministrazione che si oppone all’accesso. Quindi, a livello decentrato, al Difensore civico di Comuni, Province e Comunità montane e, rispettivamente, al Difensore civico regionale riguardo a funzioni proprie della Regione o di enti e aziende da essa dipendenti. L’estensione dei poteri e delle funzioni del Difensore civico regionale nei confronti delle amministrazioni periferiche dello Stato, operata con legge nazionale 127/97 (*Bassanini bis*), offre al cittadino la copertura per l’esercizio, anche a questo livello, del nuovo strumento di tutela. Ciò premesso, poiché l’art. 11 del D. lgs. 18 agosto 2000 n. 267 (*Testo unico delle leggi sull’ordinamento degli enti locali*), confermando l’art. 8 della legge 142/90, ha sostanzialmente lasciato alla ‘facoltà’ delle autonomie locali l’istituzione del Difensore civico, è evidente la disparità di trattamento che si viene a determinare là dove manchi il Difensore civico locale. Uno squilibrio che rileva immediatamente alla pubblicità e alla trasparenza della pubblica amministrazione e che vanifica la pregiudiziale uguaglianza dei cittadini anche negli strumenti a garanzia di diritti e interessi pienamente riconosciuti dall’ordinamento. L’iniziativa dei Consigli regionali, quali sede istituzionale delle funzioni di controllo e garanzia, potrebbe colmare questo vuoto, individuando nel Difensore civico regionale lo strumento ‘competente’ ad assicurare al cittadino, anche là dove ancora non sia stato istituito il Difensore civico locale, l’esercizio del diritto di accesso nei confronti della amministrazione di riferimento, nei termini e secondo i principi stabiliti dalla legge 24 novembre 2000 n. 340. In effetti, nella Regione Liguria, dove questa funzione ‘suppletiva’ del Difensore civico regionale aveva ottenuto un avvalimento di carattere generale attraverso recenti disposizioni legislative, questo problema non si pone, avendo trovato adeguata copertura. Al riguardo, su un altro

versante, si è collocato il precedente della legge toscana 52/99 in materia di concessioni edilizie, che affida al Difensore civico regionale una funzione suppletiva là dove non risulti istituito il Difensore civico locale. E' un fatto che, in assenza di una normativa nazionale in materia di difesa civica, la quale sola potrebbe delineare la distribuzione organica e razionale delle competenze tra i Difensori civici operanti ai diversi livelli istituzionali (Stato, Regione, Enti locali), il quadro delle funzioni del Difensore civico, in quanto rimesso ad una moltitudine di fonti normative, rischia di risultare disomogeneo, anche riguardo al nuovo sistema per l'accesso alla documentazione amministrativa. Basti qui richiamare, in assenza del Difensore civico nazionale, la mancata efficacia delle nuove disposizioni nei confronti della amministrazione centrale. Questi orientamenti intendono perciò assicurare ad ogni cittadino pari opportunità nella tutela di un fondamentale diritto, quale è quello sull'accesso alla documentazione amministrativa, valorizzando sia la funzione dell'istituto regionale di difesa civica sia l'autonomia statutaria e regolamentare delle amministrazioni locali. Sulla scorta di questi orientamenti interpretativi e applicativi una iniziativa dei Consigli regionali potrebbe essere ancorata ai seguenti punti: ai fini dell'applicazione delle disposizioni contenute nell'art. 15 della L. 24.11.2000 n. 340, il Difensore civico regionale è competente in tutti i casi in cui la richiesta di accesso investe funzioni proprie della Regione, di aziende od enti regionali, nonché, ai sensi della legge 127/97, di uffici periferici delle amministrazioni statali; ove la richiesta di accesso riguardi funzioni di un ente locale, la competenza si intende riferita al Difensore civico locale ove istituito. In assenza del Difensore civico locale, la competenza è del Difensore civico regionale; qualora, a norma dell'art. 15, e a seguito dell'intervento del Difensore civico, l'accesso alla documentazione risulti consentito, l'omissione o il ritardo da parte dell'amministrazione interessata è sanzionabile nelle forme e nei limiti di cui all'art. 136 del D. lgs. 267/00 in materia di atti obbligatori per legge".

Problematiche tutte collegialmente affrontate all'interno dell'Ufficio del Difensore civico valdostano in vista di un'applicazione che sia garante di Cittadini e Amministrazioni e che sono state ulteriormente approfondite, in sede di Coordinamento nazionale dei Difensori civici regionali (11.1.2002), sulla scorta di un'ipotesi di emendamento degli art. 1 e 2 del disegno di legge n. 776 in materia di semplificazione 2001 (*Nuova disciplina in materia di semplificazione e riassetto normativo*) predisposto in vista del riassetto normativo in materia di difesa civica, successivamente presentato in sede di audizione di una Delegazione di Difensori civici regionali (cui la scrivente ha preso parte) da parte della *III Commissione del Congresso delle Regioni per le relazioni internazionali, le questioni sociali e l'informazione* (17.1.2002), con esito di fattiva programmazione per una difesa civica europea applicata alle Regioni italiane: un obiettivo, definito "prioritario" dal Presidente della Commissione A. Di Sanza, teso a rendere organico in Italia l'istituto del difensore civico come strumento messo a disposizione del Cittadino e di ogni altro soggetto interlocutore delle Pubbliche Amministrazioni per dare effettività al diritto alla buona amministrazione, così come inteso nella *Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea* (cfr. art. 41-43). D'altro canto, la legislazione italiana in materia di difesa civica, pur nella sua frammentarietà, evidenzia la corretta impostazione del legislatore che vuol dare risposta ad una domanda reale che viene dalla società (domanda di tutela in forme dialogiche, immediate, di facile accesso a fronte di irregolarità, ritardi, iniquità, carenze d'informazione, discriminazioni in cui si imbatte il cittadino), in sintonia con quanto consolidato in tutti i Paesi i cui ordinamenti si ispirano ai principi della democrazia liberale e nella stessa Unione europea. Il processo di riforme istituzionali e amministrative che ha caratterizzato l'ultimo decennio delle vicende pubbliche italiane ha avuto, tra le tendenze più incisive, il progressivo ridursi, quando non estinguersi, dei controlli preventivi di legittimità sugli atti, il rafforzamento degli Organi esecutivi rispetto alle Assemblee, l'attribuzione agli apparati tecnico-burocratici di accresciuti poteri di gestione discrezionale. In questo quadro il Cittadino, se può conoscerne l'iter e sostenerne l'onere, è spinto a considerare come unica sede di tutela dei propri diritti quella giurisdizionale, provocandone la progressiva paralisi. Ragioni di funzionalità e, soprattutto, di giustizia sostanziale in

vista della pace sociale impongono, dunque, la messa in atto di meccanismi che prevengano e limitino il contenzioso giurisdizionale: il difensore civico è qualificato presidio finalizzato a tale scopo in tutti i Paesi dove è stato attivato ed efficacemente opera. Per quanto concerne l'Italia, la necessità della difesa civica si connota in termini di universalità ed è perciò da considerare, a buona ragione, tra le funzioni fondamentali ex art. 117, c. 2, l. p) della Cost., come modificato dall'art. 3 L. cost. n. 3/2001. Pertanto, la proposta ha l'obiettivo di favorire, anche nel nostro Paese, un sistema diffuso e organico di difesa civica, basato sulle più mature esperienze regionali e locali, in modo che la tutela non giurisdizionale e proattiva sia assicurata a tutti i Cittadini e nei confronti di tutte le Pubbliche Amministrazioni, fatta salva, ovviamente, la fondamentale autonomia delle Regioni e degli Enti locali. Questo tanto più nell'ottica voluta dal Ministro F. Frattini, che, per ovviare al malcostume di non rispondere al Cittadino, prospetta, nel disegno di legge sulle modifiche della 241, la possibilità di rivolgersi direttamente al giudice in assenza di risposte.

Parallelamente e ancora più intensamente il *Médiateur* valdostano ha contribuito all'attività dell'A.O.M.F. (*Association des Ombudsmans et Médiateurs de la francophonie*) che va sempre più qualificandosi per ampiezza e importanza di interventi a favore e garanzia della pratica della democrazia nel quotidiano: esemplare la partecipazione dei *Médiateurs et Ombudsmans* ai lavori della 57ª sessione della *Commission des Droits de l'homme des Nations-Unies* (Ginevra, aprile 2001), Commissione creata nel 1947 con l'intento di elaborare un corpo di strumenti internazionali di tutela e successivamente impegnata a trattare le violazioni dei diritti. Esempolari altresì i successivi incontri parigini di maggio con la *Direction des droits de l'homme, de la démocratie, de la paix et de la tolérance à l'U.N.E.S.C.O.* e con il *Secrétaire Général de l'Organisation internationale de la francophonie M. B. Boutros-Ghali*; il tutto in vista sempre dell'obiettivo centrale dell'A.O.M.F.: *renforcer les Institutions de la démocratie et de l'Etat de droit; consolider et élargir les réseaux institutionnels francophones les rassemblant*. Ed è all'interno dell'A.O.M.F. che è venuto alla Valle d'Aosta il massimo riconoscimento per l'impegno a favore della democrazia e della francofonia, essendo stato il suo *Médiateur* - il 15.10.2001, in Andorra - non solo riconfermato in seno al Consiglio di Amministrazione in rappresentanza dell'Europa ed incaricato con altri pochi della revisione dello Statuto (l'Associazione è ormai estesa ad una quarantina di Paesi di tutti i Continenti), ma successivamente eletto all'unanimità *Secrétaire Général* dell'Associazione (Presidenza affidata alla Francia, V.-Presidenza al Canada e al Burkina Faso, Tesoreria al Sénégal), nel corso dell'Assemblea generale e del successivo Consiglio di Amministrazione che si sono svolti nell'ambito del II Convegno statutario di Andorra (14-18.10.2001) sul tema *Protection des droits de l'homme et proximité avec le citoyen: les prérogatives de l'Ombudsman et du Médiateur*. In quella sede il *Médiateur* valdostano ha altresì trattato il tema *L'utilisation des outils de proximité dans le Bureau du Médiateur de la Vallée d'Aoste*, sostenendo che la loi régionale n. 5 du 2 mars 1992, portant sur la création de la charge de Médiateur en Vallée d'Aoste, prévoit - à l'art. 16 - que le Médiateur, qui "exerce son activité dans le chef-lieu régional" puisse "également exercer ses fonctions dans des sièges décentralisés". Il serait utile de lire entièrement cet article: 1. "Le Médiateur exerce son activité dans le chef-lieu régional, auprès de la Présidence du Conseil régional. Il peut également exercer ses fonctions dans des sièges décentralisés. 2. Au niveau décentralisé, le Médiateur peut exercer ses fonctions en utilisant les structures périphériques de l'Administration régionale ou d'autres organismes et en ayant recours aux personnels régionaux disponibles sur place, en accord avec le Bureau de la Présidence du Conseil régional et avec le Gouvernement régional. 3. En ce qui concerne les relations avec les organismes publics siégeant à Rome, le Médiateur peut s'adresser au Bureau de liaison et de représentation de la Région Vallée d'Aoste à Rome". La nouvelle loi régionale, qui vient de paraître (n. 17 du 28 août 2001), prévoit également à l'art. 16, alinéa. 1, que "le Médiateur exerce son activité dans le chef-lieu régional, auprès de la Présidence du Conseil régional. Il peut également exercer ses fonctions dans des sièges décentralisés". Il en résulte que le législateur régional a considéré prioritaire le problème de rendre aux citoyens un

service effectif au biais de la proximité du siège du Médiateur. Dès l'année 1996 la Communauté montaine de la Valdigne, regroupant les Communes de l'extrémité occidentale de la Vallée d'Aoste (du côté de la France, donc, et, tout particulièrement, de la Savoie) avait voté à l'unanimité la mise en œuvre de cette décentralisation, qui est pourtant restée jusqu'à présent lettre morte et qui n'a trouvé de témoignages que dans des articles parus sur des Revues locales, alors que, à titre d'ex., la "décentralisation du Bureau" du Médiateur au Burkina Faso et la "médiation de proximité" en France sont d'ores et déjà une réalité, bien que plutôt récente. Compte tenu du fait que la Vallée d'Aoste est, comme vous le savez, une région très petite et que cela porte les Valdôtains à privilégier les rapports personnels directs et quotidiens (même entre les autorités régionales et les citoyens), le Médiateur a plutôt travaillé dans ce sens, tout en respectant - bien sûr - l'autonomie des Entités locales: ce qui répond, entre autres, à la pratique des Provinces autonomes de Trento et de Bolzano et à la prévision normative de la Région autonome Friuli-Venezia Giulia. Et ceci dans le but, aussi et surtout, de favoriser l'éducation permanente des citoyens et du Médiateur lui-même (face à l'absence dans les cursus scolaires de secteurs spécifiques concernant l'éducation et l'apprentissage de la culture de la légalité et des droits) et de décourager la plainte abstraite et anonyme par la saisine directe du Médiateur. Cela a bien marché en Vallée d'Aoste, notamment dans la perspective de la proposition proactive d'améliorations normatives et administratives, ayant pour souche et horizon l'équité et le "règlement en équité" (non-judiciaire, bien sûr) des querelles. Pour ce faire, il est indispensable d'écouter directement les problématiques et les attentes de la population, auxquelles il faut répondre au niveau administratif à l'aide - aussi et surtout - de la médiation, étant donné que le Bureau du Médiateur constitue un observatoire privilégié de par son caractère immédiat et indépendant du consentement. Pour être à même de défendre les citoyens et d'exercer une action de médiation envers les institutions (en convoquant les responsables, si besoin en est, pour examiner ensemble les problèmes), il convient, d'un côté, de mettre en place des actions de prévention du malaise et, de l'autre, de compter sur l'auto-défense de l'administration publique (au service de l' "équité" plutôt que de la "légalité": le "règlement en équité", typique du Médiateur de la République française, est encore peu pratiqué en Vallée d'Aoste et en Italie surtout, comme il résulte de l'une de mes dernières communications faite à Rome, lors d'un récent Congrès international). Dans cette perspective, une grande attention doit être attachée aux "propositions d'améliorations législatives et/ou administratives" qui constituent un domaine d'envergure de l'activité du Médiateur: une charnière essentielle pour la solution radicale et "proactive" des problèmes - comme l'a très bien définie notre Président honoraire D. Jacoby - sans pour autant se surposer aux compétences et aux responsabilités des autres Organismes. J'ai pourvu, bien étendu, dès l'ouverture du Bureau, à mettre en place, pour mes Collaborateurs surtout, les outils de proximité que la technologie avancée d'aujourd'hui offre, voire impose: bien que - je dois et je veux l'avouer - je ne fasse pas complètement confiance aux outils modernes, qui donnent des chances, tout en limitant les atouts d'antan et, surtout, la primauté de la parole entre et pour les hommes. De toute façon, si je n'ai pas considéré prioritaire la voie télématique (sauf pour les citoyens qui résident hors du Val d'Aoste, évidemment, pour lesquels la médiatisation s'avère indispensable), j'ai toujours répondu à ceux qui s'adressaient à mon Bureau au biais du courrier électronique, de la télécopie, ainsi que, certes, par lettre. Je ne cesse d'ailleurs pas de me poser clair et net le problème, dans une perspective d'autocritique (pour ne pas imposer mon point de vue, projeté sur le passé, pour partir - comme il le faut - des jeunes et de tous ceux qui se servent au quotidien des systèmes modernes de communication). Mais, franchement, je crains encore que ces outils n'empêchent ou ne réduisent le respect du "rapport confidentiel" qui est à la base de nos fonctions et qui rend justice au citoyen ainsi qu'au pouvoir d'autorité du Médiateur, dans un monde de plus en plus pressé qui n'arrive plus vraiment à se mettre à l'écoute de l'autre. C'est pourquoi le moyen de communication que j'ai privilégié est l'ouverture au public du Bureau trois jours par semaine, pendant plusieurs heures, dans la matinée et dans l'après-midi, afin que l'accessibilité du

Médiateur lui-même au citoyen soit effective et directe. Il est important de préciser, à ce propos, que le Médiateur ou ses conseils se rendent personnellement chez les personnes à mobilité réduite: ce qui exige - comme je l'ai dit à Ougadougou, lors de notre I^{er} Congrès statutaire et comme je viens d'obtenir en Vallée d'Aoste, même au niveau législatif - que les critères d'accréditation du personnel du Bureau soient fixés par le Médiateur lui-même et que la formation et le recyclage du personnel en vue de la qualité du service offert aux citoyens et de la valorisation professionnelle des collaborateurs soient adéquats en fonction surtout de l'exigence d'indépendance qui s'applique même aux fonctionnaires du Bureau. Donc, si vous voulez, l'outil de proximité que j'ai privilégié jusqu'à présent c'est d'offrir ma présence quotidienne au Bureau, pendant des heures et des heures, et de ne faire recevoir les citoyens par mes collaborateurs qu'après les avoir préalablement reçus moi-même (sauf - bien sûr - en cas d'engagements du Médiateur hors du Bureau). Par ce choix l'on réalise une "médiation en proximité" même du point de vue du travail d'équipe transversal. C'est que je crois à l'actualité de l'ancien, bien que je sache que le changement s'impose juste à la fidélité: en vue, dans notre cas, de "l'établissement d'un véritable dialogue citoyen-administration publique" pouvant "réduire les distances entre l'administration et les citoyens" comme le veut le "Projet de résolution sur le rôle des Médiateurs et Ombudsmans dans la défense des droits des citoyens" approuvé par l'Assemblée du Congrès des pouvoirs locaux et régionaux de l'Europe le 17 juin 1999. A signaler, à ce propos, le Congrès de Messina de 1997 (11-13 novembre), organisé justement par la Conférence des pouvoirs locaux et régionaux de l'Europe sur le thème "Une protection des droits plus proche des citoyens: le Médiateur aux niveaux local et régional". De toute façon, le sujet choisi pour notre II^e Congrès statutaire ("Protection des droits de l'homme et proximité avec le citoyen: les prérogatives de l'Ombudsman et du Médiateur") ainsi que - et peut-être surtout - le thème proposé pour le Séminaire de formation des collaborateurs des Ombudsmans et Médiateurs de l'A.O.M.F., qui continue une excellente tradition, le Médiateur étant un Organe monocratique ("Des prérogatives, des outils et des techniques d'information à la disposition de l'Ombudsman et du Médiateur"), imposent une nouvelle réflexion sur l'usage de l'informatique à ce sujet et, surtout, une confrontation critique avec les méthodes et les résultats de nos confrères: afin que la saisine du Médiateur puisse être possible et efficace, vis-à-vis, d'une part, d'Internet et, d'autre part, de la mise en œuvre des textes internationaux de protection des droits de l'homme par le Médiateur et l'Ombudsman. Ce qui exige une éducation permanente du Médiateur et des citoyens dans une perspective de mondialisation. En tout cas, il est indispensable d'évaluer la médiatisation pour ce qui concerne la façon de traiter les dossiers, compte tenu du secret professionnel tout particulier imposé au Médiateur valdôtain, à titre d'ex., même après la fin du mandat (cf. art. 13, 3^e alinéa., de la L.r. n. 5/92 et art. 12, 4^e alinéa., de la L.r. n. 17/2001) et, pour ce qui concerne l'Italie, de la loi n. 475/96, portant sur le respect de la vie privée, dont la "ratio" constitue la transposition d'une Directive C.E.E. (95/46) découlant, à son tour, de normes des années 1980 et de points précis de la Constitution italienne (sans qu'ils énoncent le droit au respect de la "privacy" qui figure, au contraire, dans la Constitution espagnole et portugaise), que l'intitulé même de la loi résume très bien ("Tutela delle persone e di altri soggetti rispetto al trattamento dei dati personali"). Il convient de revenir sur les "finalités" de la loi, visées à l'art. 1: "La presente legge garantisce che il trattamento dei dati personali si svolga nel rispetto dei diritti, delle libertà fondamentali, nonché della dignità delle persone fisiche, con particolare riferimento alla riservatezza e all'identità personale: garantisce altresì i diritti delle persone giuridiche e di ogni altro ente o associazione". Cependant, le Garant lui-même a maintes fois reproché ces organismes qui, sous le prétexte de sauvegarder la norme portant dispositions sur la "privacy", n'appliquent pas les règles en matière de transparence administrative, l'accès et la confidentialité étant les deux côtés d'une même médaille. Des applications particulières pour les Médiateurs ont été prévues en Italie par la disposition 30.12.1999-13.1.2000, afin d'autoriser le Médiateur à traiter les données personnelles par rapport à la protection des personnes, et des Réunions pour la

protection des données personnelles ont eu lieu, au cours des dernières années, au niveau national (v. la Réunion du Coordinamento nazionale dei Difensori civici regionali et la Rencontre avec le Bureau du Garant du respect de la vie privé, Rome, 25.2.2000) ainsi que valdôtain (entre le Médiateur et ses collaborateurs, pour enraciner les directives dans la réalité locale, persuadée que je suis que, pour en garantir une application correcte, il convient d'en favoriser une interprétation substantielle, compte tenu des objectifs de la loi 475 et des garanties de la médiation). D'autant plus que "l'Institution du Médiateur aux niveaux local et régional vise à réaliser la protection la plus proche possible des citoyens" et qu' "il apparaît clairement que la proximité entre le Médiateur et le citoyen est avantageuse pour ce dernier", comme le veut le Projet européen de 1999 déjà cité. A son tour, l'activité internationale de l'A.O.M.F. (visant à soutenir les efforts de tous ceux qui s'engagent dans un processus de démocratisation et de renforcement de l'Etat de droit même par la confrontation critique et la sinergie fraternelle) devient, de plus en plus, une fenêtre ouverte sur le monde, "l'avenir de l'Ombudsman et du Médiateur" étant aussi - comme le veut notre Président honoraire D. Jacoby - "sa mondialisation". Ce qui est, néanmoins, important et fécond dans la mesure où chacun de nous s'engage pour améliorer, en proximité, la vie des hommes. Dans ce but le Bureau valdôtain utilise, toujours davantage, les outils informatiques qui s'avèrent, dans cette perspective, indispensables. Car il faut que tous ensemble et chacun de nous nous puissions travailler - comme le dit notre Président B. Stasi, Médiateur de la République française, dans son dernier "Rapport" - afin de "fixer à l'Institution de nouveaux défis pour mieux servir les citoyens et la démocratie". C'est là le but que nous nous proposons, conscients entre autres du fait que le Médiateur peut améliorer les rapports entre citoyens et institutions et que la réussite de la mission du Médiateur dépend d'un large accord des structures administratives et politiques et également de la "confiance" des administrés. Toute notre ambition est de remplir un rôle subsidiaire et de devenir des "Médiateurs de confiance" (n'oublions pas que l'origine étymologique des mots "confiance" et "confidentiel" est la même pour les institutions aussi bien que pour les citoyens, en vue de la protection - de toute manière et dans tous les cas - de l'équité, pour les plus faibles surtout et dans les secteurs les plus importants du point de vue social. Il che risponde a quanto sottolineato da K. Sanago Zampalegue, Directeur de Cabinet du Burkina Faso al Seminario per i Collaboratori degli Ombudsmans: nous évoquons aujourd'hui un aspect important, capital pour une bonne marche de tout service, encore plus pour une institution de médiation, compte tenu des missions à elle dévolues: la qualité de ses ressources humaines. Nel corso del Convegno sono state approfondite da parte di M. S. Sy, Médiateur de la République du Sénégal et Trésorier de l'A.O.M.F., e dal Médiateur européen I. Söderman rispettivamente La Charte des droits fondamentaux de l'Union européenne, proclamata a Nizza il 7.12.2000, e il trattato La Charte africaine des droits de l'homme et des peuples, firmato a Nairobi il 27.6.1981 e successivamente ratificato dalla maggioranza assoluta degli Stati membri dell'O.U.A. (Organisation de l'Unité africaine) il 21.10.1981. Si tratta di tappe fondamentali concernenti il rispetto dei diritti civili e politici e il riconoscimento dei diritti economici, sociali e culturali (con attenzione non solo ai diritti dell'uomo ma anche ai diritti dei popoli) che hanno il merito di inserirsi in profondità nel nuovo corso del diritto internazionale contemporaneo. Sul tema è intervenuta anche E. Dobjani, Avocat du Peuple de la République d'Albanie, con approfondimento de La Déclaration universelle des droits de l'homme et les accords de 1966. Da segnalare, a margine, la significativa coincidenza di tema tra il Convegno A.O.M.F. di Andorra e il Convegno organizzato a Salamanca, nel giugno 2001, dal Comitato delle Regioni dell'U.E. sul tema della "prossimità", con conseguente "Dichiarazione finale" e programmazione di futuri incontri tra Enti locali e regionali d'Europa finalizzati a rendere effettivo quanto affermato nello stesso Preambolo del Trattato dell'U.E. relativamente all'obbligo ineludibile di adottare le decisioni al livello più vicino ai Cittadini. Una prospettiva che deve essere privilegiata dalla difesa civica di ogni Paese.

Importante anche il Convegno di Riccione, del giugno 2001, sul tema *Il peso del Difensore civico (prassi, strumenti, alleanze per una difesa civica efficace*, che è stato occasione per riflettere sulla valenza e ambiguità dell'istituto in Italia. Illuminante soprattutto l'intervento di R. Bin, in funzione degli equivoci da sgombrare e degli spazi residuali da definire e conquistare, con particolare riferimento al vuoto accademico in Italia, contrariamente a quanto avviene soprattutto in Sud America, in tema di tecniche di "mediazione", essendo insufficiente il puro insegnamento del "diritto"; mirate le conclusioni di V. Cerulli-Irelli sulla necessità dell'istituzione obbligatoria della difesa civica in Italia almeno a livello provinciale, data l'assenza di una cultura della mediazione (con conseguente riverbero dell'antico formalismo sull'amministrazione, a fronte delle diffuse attese di buona amministrazione che devono fare i conti anche con la soppressione di istituti di garanzia), nell'ottica della sospensione dei termini per un'alternativa al ricorso amministrativo, con conseguente attenzione alla formazione dei Difensori civici, e della necessità di un'unica figura locale a garanzia del Cittadino. Funzioni tutte che abbiamo cercato di assicurare e di sorreggere in Valle, con particolare riferimento alle età e categorie deboli, alla scuola e all'immigrazione: per un'accoglienza e valorizzazione effettiva di ogni persona, col fine di favorire l'interculturalità all'interno delle diverse culture e concreti percorsi di cittadinanza per tutti. Perché ancor "poco si sta facendo rispetto alla grande sfida dell'interazione tra culture nelle nostre società. Gli immigrati, è la sensazione, sono ben accettati nel mondo del lavoro, meno nella società. Per questo, se si vuol favorire il processo di inserimento anche sociale, evitando che la questione si riduca a problema di ordine pubblico o a folclore, occorre sviluppare forme di mediazione socio-culturale che consentano a ogni cultura di partecipare alla costruzione della cittadinanza locale"(A. Adel Jabbar). Perché l'educazione alla differenza è prevenzione della violenza. Perché "razionale non è il medico che, per salvare la diagnosi, uccide il paziente; razionale è il medico che, per salvare il paziente, elimina le diagnosi una dopo l'altra, finché arriva - se ci riesce - a quella giusta. Consapevoli che le nostre proposte per la soluzione di un problema potrebbero essere sbagliate, è con ansia che ci aspettiamo alternative e critiche, esigiamo la discussione. E la discussione è l'anima della democrazia" (D. Antiseri).

Su questo tema, di particolare interesse, ha ruotato la 7^a *Table ronde avec les Ombudsmen européens*, organizzata dal *Secrétariat Général du Conseil de l'Europe en collaboration avec l'Association suisse des Médiateurs parlementaires* e incentrata sulla "Convenzione europea dei diritti dell'uomo" applicata al buon governo e al rispetto dei diritti dell'uomo nel quotidiano (Zurigo, 21-23.11.2001). Un argomento ripetutamente scelto in passato dal Difensore civico valdostano per relazioni in sede di Convegni e sul quale siamo intervenuti a Zurigo in rappresentanza dell'Italia, in un'ottica decentrata e proattiva, organizzata a rete, successivamente ripresa dal V.-Presidente della *Cour européenne des droits de l'homme* J.-P. Costa. Significativo della specificità del contributo della difesa civica il fatto che il Consiglio d'Europa, le cui *Résolutions* in materia di diritti umani coprono ormai un arco di cinquant'anni, continui a invocare, non solo in occasione di Convegni sistematicamente organizzati, la collaborazione privilegiata degli *Ombudsmans* (cfr. *Résolution 85/8 Sur la coopération entre les Ombudsmans des Etats membres, entre ceux-ci et le Conseil de l'Europe*; *Résolution 85/13 du Conseil des Ministres aux Etats membres relative à l'institution de l'Ombudsman*) e che il *Director general of Human Rights Council of Europa* P.-H. Imbert abbia affermato a Zurigo che tutti gli *Ombudsmans* dovrebbero avere competenza sulle Forze dell'Ordine, per sostenere il doveroso aggiornamento in atto a favore del rispetto pieno dei diritti umani anche e soprattutto in questo settore che è deputato a garantirne l'applicazione. Ha ragione il Cardinal Martini quando dice che "l'Europa che dovremmo sognare è un'Europa non solo dei mercati e neppure solo degli Stati e delle Regioni ma dei popoli e dei Cittadini. Sogniamo un'Europa riconciliata e capace di riconciliare, un'Europa dello spirito". Occorre trovare, soprattutto come *Ombudsmans*, questa più importante forma di unità, che può diventare ideale riferimento operativo per il mondo intero.

Anche per l'importante Seminario organizzato da I.I.L.A. (Istituto Italo-Latino-Americano), A.S.S.L.A. (Associazione di Studi sociali Latino Americani) e dalle Università "Tor Vergata" di Roma e di Sassari sul tema *Da Roma a Roma: dal Tribuno della Plebe al Difensore civico, dal Jus Gentium al Tribunale internazionale di Giustizia* (21-22.2.2002), il Difensore civico valdostano è stato delegato a rappresentare i Colleghi dal Coordinamento nazionale dei Difensori civici regionali e richiesto di intervenire anche come *Secrétaire Général de l'A.O.M.F.*, con ciò proseguendo una collaborazione radicata negli anni e mirata all'approfondimento dottrinale in vista del primato della pratica della tutela dei diritti come effettività della democrazia: il che risulta anche dalla firma di un protocollo finale indirizzato ai Governi. Ad ogni buon conto, in Valle d'Aosta come nel mondo, l'*Ombudsman* non è più una realtà isolata e un po' romantica: vive in un contesto di crescenti relazioni, a livello locale, nazionale e internazionale. I mutamenti nell'economia, nel lavoro, nell'ambiente, nei servizi sociali, modificano ogni giorno questa realtà; la globalizzazione e le tecnologie hanno un impatto persino nei più piccoli Comuni. Questa complessità crescente richiede, anche per la difesa civica, l'avvio di una strategia innovativa di collaborazione e di collegamento mirata allo scambio delle esperienze, alla trasmissione delle conoscenze e delle informazioni e, soprattutto, al rafforzamento della cooperazione in tutte le questioni di comune interesse. In Italia si va rafforzando questo coordinamento, nell'ottica della necessità di dar vita ad una grande ed efficiente "rete" europea di collegamento e di scambio per sostenere dovunque la difesa dei diritti e delle libertà, con contestuale valorizzazione di ogni realtà, nella diversità dei sistemi e della identità etniche e culturali, cui abbiamo portato il nostro contributo in un'ottica proattiva.

In questa direzione si deve fare di più. E' tempo di colmare ritardi e arretatezze. Sulla strada per un corretto e pieno sviluppo della tutela dei diritti è centrale la diffusione dell'*Ombudsman* che, in ogni parte del mondo e in ogni settore della vita di relazione sociale, rappresenta, anche per il debole, strumento di facile e utile approccio. In Italia stiamo lavorando perché il trattamento dei Cittadini nelle carceri e nelle stazioni di Polizia rientri a pieno titolo nelle prerogative della difesa civica, come già avviene nella gran parte dei Paesi, europei e non. In vista sempre di una qualità dei servizi che sia davvero rispettosa dell'uomo e per una progettualità che in Valle d'Aosta si vuole affermare in una logica sinergica e pluralistica tra pubblico e privato, tra istituzioni e volontariato, con attenzione specifica al sociale vissuto e interpretato al fine di rendere tutti autonomi protagonisti del vivere personale e comunitario.

**RELAZIONE, APPROVATA ALL'UNANIMITÀ, DELLA I COMMISSIONE CONSILIARE PERMANENTE
PER L'ELEZIONE DEL DIFENSORE CIVICO**

(AI SENSI DELL'ARTICOLO 6, COMMA 1, DELLA LEGGE REGIONALE 28 AGOSTO 2001, N. 17)

La I Commissione consiliare permanente, nella riunione in data 6 novembre 2001, ha esaminato la proposta di candidatura per l'elezione alla carica di Difensore civico pervenuta presso la Presidenza del Consiglio regionale il 3 ottobre 2001.

La candidatura della professoressa Maria Grazia Vacchina per l'elezione all'Ufficio di Difensore civico-Médiateur della Valle d'Aosta è l'unica pervenuta ai sensi della l.r. n. 17/2001 e successivo avviso pubblico di avvio della procedura di cui al Bollettino ufficiale della Regione n. 42 del 25 settembre 2001.

L'Ufficio del Difensore civico, ormai profondamente radicato nella Comunità valdostana, riveste un ruolo prestigioso e unanimamente riconosciuto in Valle. Questo dato costituisce motivo di riflessione per il Consiglio regionale a conferma della validità della scelta operata dalla Commissione allora preposta all'elezione del Difensore civico, ex legge regionale n. 5/1992.

La domanda presentata dalla Professoressa Maria Grazia Vacchina merita, tuttavia, di essere letta con attenzione anche da un punto di vista analitico, e ciò soprattutto per due diversi ordini di considerazioni.

In primo luogo risponde puntualmente a quanto richiesto dall'articolo 4, comma 3, lettera d) della legge regionale n. 17/2001 e dal successivo avviso pubblico sopra citato. Non sono pochi, infatti, gli *elementi utili ad evidenziare una particolare competenza, esperienza, professionalità o attitudine del candidato per l'incarico e la sua conoscenza della realtà socio-culturale della Valle d'Aosta* come esplicitamente voluto dal Consiglio regionale nella recente normativa che disciplina il funzionamento dell'Ufficio. Elementi che, peraltro, non sono certamente sfuggiti in sede di prima elezione della Professoressa Vacchina a Difensore civico regionale della Valle d'Aosta. Infatti il *curriculum*, allegato alla domanda, è ricco di dati che segnano un *iter* professionale e socio-culturale di non comune impegno e livello, che permette di seguire il costante indirizzo dei titoli conseguiti e delle doti specifiche nel settore giuridico e sociale, a cui si aggiunge anche una preparazione culturale storico-letteraria, che ha portato a riconoscimenti in Italia e Francia già in sede di diploma di laurea. E' altrettanto facile dedurre che la candidata ha affiancato alla ricerca universitaria un impegno pratico al servizio della Comunità in cui ha voluto vivere e operare, con scelte e risultati particolarmente evidenti in vari settori di studio con varie pubblicazioni scientifiche e divulgative. Importante anche il lavoro sinergico con gli Enti locali (Regione, Comunità montane e Comuni della Valle d'Aosta) e l'organizzazione di Conferenze e Convegni universitari internazionali (bilingui e plurilingui), con successive pubblicazioni, che sono diventate punto di riferimento per larga parte della Comunità valdostana, nonché di pubbliche Amministrazioni. E ciò ben prima che la Professoressa Maria Grazia Vacchina, con la tesi in diritto regionale e le numerose pubblicazioni storico-giuridiche, ponesse le basi per un servizio più mirato, prima nella scuola (con compito anche di Sovrintendente agli Studi) e poi nell'ambito della cittadinanza attiva, come educazione e mediazione permanente tra cittadini e istituzioni, a tutela degli uni e degli altri.

In secondo luogo la domanda presentata permette di seguire, sulla scorta di date e di dati, il cammino fatto compiere all'Ufficio del Difensore civico valdostano nel confronto costante di apertura ad un'ottica internazionale della Valle d'Aosta, con ritorni di professionalità specifica a servizio della Comunità valdostana e di riconoscimento sul piano addirittura mondiale. Ne fanno fede le relazioni annuali (soprattutto nella prima parte, che ripercorre e documenta

questo cammino) e la pubblicazione dei numerosi interventi congressuali che la candidata è stata chiamata a tenere in Italia e all'estero, non di rado quale unico rappresentante italiano, impegno culminato prima nella presenza nel Consiglio di Amministrazione dell'A.O.M.F. (Association des Ombudsmans et Médiateurs de la Francophonie) quale Membro rappresentante l'Europa, e, successivamente, quale Secrétaire Général de l'A.O.M.F..

Tutto ciò, va sottolineato, non è mai stato a detrimento, neanche minimo, dell'attività costante e quotidiana della Professoressa Maria Grazia Vacchina a favore del suo Ufficio al servizio dell'Amministrazione che ha fatto sì che i cittadini si avvicinassero con più fiducia alle Istituzioni.

Nel rimandare, infine, per gli altri dati alla domanda e al *curriculum*, si conclude ricordando che i numerosi cittadini, che sin dall'inizio hanno frequentato l'Ufficio, costituiscono il miglior riconoscimento per quanto operato in Valle dalla Professoressa Maria Grazia Vacchina già dal primo incarico di Difensore civico regionale, con le numerose tesi universitarie e ricerche post-universitarie facenti riferimento all'Ufficio del Difensore civico valdostano.

Alla luce di quanto sopra esposto, la I Commissione consiliare permanente chiede di iscrivere, ai sensi dell'articolo 6, comma 1, della legge regionale 28 agosto 2001, n. 17, l'elezione del Difensore civico all'ordine del giorno della prima adunanza utile del Consiglio regionale.

Lavoro Università

PROFESSIONI

Bilancio e obiettivi dopo la rielezione per altri sei anni da parte del Consiglio regionale

Il «mestiere» di difensore civico

Maria Grazia Vacchina spiega come svolge in Val d'Aosta la funzione di garante dei cittadini e delle istituzioni

Prima sovrintendente agli studi e ora difensore civico. In qualche maniera si tratta di ruoli accomunati dall'obiettivo di diffondere cultura. Come difensore civico, ad esempio, la cultura della legalità. Che cosa ne pensa, dottoressa Vacchina?

Favorire il corretto esercizio del diritto significa anche fare cultura. Significa, fra l'altro, supplire a una grave carenza della scuola: perché l'educazione civica dovrebbe essere il cuore della scuola e invece spesso ne è la Cenerentola.

Sulla stessa lunghezza d'onda non va poi dimenticato che lei è pure presidente del Circolo della Stampa.

Il corretto esercizio del diritto d'informazione è funzionale all'esercizio della libertà di pensiero e, quindi, all'assunzione di responsabilità, soprattutto in una piccola società come quella valdostana dove — come in ogni microcosmo — tutti i problemi, le difficoltà e i mali del giornalismo inevitabilmente si ingrandiscono.

Fortunatamente il difensore civico valdostano si muove anche oltre i confini della Regione...

Io ho iniziato ad andare fuori dai confini valdostani da subito e credo che questo fatto si sia tradotto in una ricchezza per la comunità valdostana.

Perché?

Perché non esiste un master di difesa civica, non esiste in Italia nessuna specializzazione universitaria della cultura della conciliazione, né sul piano privatistico né su quello pubblicistico. Il difensore civico deve perciò farsi sul campo. Di conseguenza non è sufficiente soltanto guardare fuori dalla Valle, ma bisogna andare fuori e importare ciò che può fare per noi. Il mio lavoro molto con il Québec e con la Catalogna mi ha dato la pos-

Due lauree: su Crisostomo e sull'autonomia della Vallée

Maria Grazia Vacchina nasce a Borgolavezzaro (Novara) il 5 giugno 1943, in una "terra di mezzo" tra Piemonte e Lombardia. La sua vita è segnata da due grandi amori, tra i quali difficilmente sceglierebbe: le lettere e il diritto.

La prima parte della sua esistenza è dedicata al mondo della scuola. Inizia la sua carriera d'insegnante al Liceo classico di Aosta dopo una laurea in Lettere, cristiana antica greca dal titolo "Giovanni Crisostomo: le omelie sulla prima epistola di San Paolo ai Corinzi" con il cardinale Pellegrino, allora arcivescovo di Torino. Insegna per più di vent'anni italiano, latino e greco.

Nel 1990 diventa consulente particolare dell'assessore regionale alla Pubblica Istruzione e nel 1992 sovrintendente agli studi. Nel frattempo è incessante la sua attività culturale, sia come presidente della sezione aostana dell'Associazione italiana di cultura classica (Aicc), sia come autrice di un'infinità di pubblicazioni di sagistica, prosa e poesia. Fra i convegni organizzati dall'Aicc aostana non possono essere dimenticati, anche per il loro rilievo internazionale, quelli sull'"Attualità dell'antico". Fra le sue opere vanno segnalate "Chi eravamo: il classico nella realtà valdostana di oggi", "Fiori di campo", "Rondini e rose" e "La suora bella".

A metà degli anni 90 Maria Grazia Vacchina è chiamata a una nuova sfida. Si laurea in Giurisprudenza con una tesi in diritto costituzionale sul tema "L'autonomia della Valle d'Aosta: origini, sviluppo, prospettive costituzionali". È proprio mentre sta meditando su come mettere al servizio degli altri questi suoi nuovi studi accade

che, nel 1992, la Valle d'Aosta istituisce il difensore civico. L'idea di aiutare i più deboli e, soprattutto, di favorire la "pace sociale", anche in virtù dei valori cristiani che hanno sempre guidato la sua esistenza, la spinge a candidarsi.

L'iter di elezione è piuttosto selettivo. Deve pronunciarsi all'unanimità una commissione composta dai presidenti del Consiglio regionale, del Tribunale di Aosta, del Tar, dell'Ordine degli avvocati di Aosta e della Corteo. Vacchina prevale sulla numerosa concorrenza in virtù di un curriculum impeccabile e si mette subito

alla commissione tecnica. Questo mi ha dato una grande patente di autonomia e indipendenza anche agli occhi dei cittadini. Il difensore civico deve avere come primo elemento l'autorevolezza che deve essere esercitata nell'indipendenza. In questi anni, poi, mi sono ritagliata uno spazio d'indipendenza effettiva con molta fatica, ma con successo, grazie ai cittadini. È una loro vittoria. Da sola non ce l'avrei fatta. Ho dovuto allora essere ferma rispetto a imposizioni che mi preventivano dal potere, non ho accettato ordini che non erano emanati dall'autorità competente. I valdostani hanno subito capito che cos'era il difensore civico. Non credendo all'istituto a termine, hanno subito contrappeso una normalità di servizio. Io so dire che se nel mondo la mia figura ha avuto certi risultati è in parte per come ho cercato di interpretare (senza

riserve, senza risparmi) il mio ruolo, e in parte perché con i valdostani abbiamo fatto qualcosa di nuovo.

In che senso?

I rapporti erano così semplici che non era un problema per nessuno recarsi da un'autorità ed esporre una questione. Quando qualche politico mi ha chiesto che bisogno ci fosse di questo Ufficio, capivo questi dubbi. Ma ce n'era bisogno, in quanto da una parte anche il politico deve avere una grande tutela (un filtro stragiudiziale, un'azione che riesce a dargli garanzie tanto più essa è effettiva e forte), mentre dall'altra parte il cittadino deve avere in tramite di partecipazione effettiva perché la legge c'è ma spesso non è messa in pratica. E questo nuoce al cittadino, ma anche alle istituzioni, perché si crea un diaframma. Proprio in virtù di questi motivi, io posso

dire che con il secondo mandato non ho un nuovo fine, ma che si tratta di continuare un lavoro già avviato.

Come è stata eletta ai vertici dell'Aomf, l'Associazione che raccoglie i difensori civici francesi?

Non era neanche previsto che la Valle d'Aosta figurasse tra i fondatori di questa associazione. Ero stata invitata per il rispetto che mi ero conquistata sul campo. Ma ho detto ai rappresentanti francesi e del Québec che mi avevano nominata. Ritenevo di avere diritto a esserli non per i miei meriti, o perché parlavo bene il francese, ma perché prima di tutto lo Statuto speciale della Valle d'Aosta è bilingue. Alla carica che in Valle sono pochi quelli che parlano il francese, io ho espresso la mia intenzione di lasciare i lavori ritenendo inutile la mia presenza. A quel punto il direttivo ha

accettato che la Valle d'Aosta rientrasse tra i Paesi fondatori. Il francese diventava così un elemento di unione in nome della democrazia del quotidiano. Al primo congresso sono stata proposta a rappresentare l'Europa nel Consiglio di amministrazione. Un riconoscimento che mi ha sorpreso e che ho visto come un sostegno al nostro bilinguismo. Infine, ad Andorra, sono stata eletta come segretario generale.

La società valdostana vista dal difensore civico...

Ho un osservatorio privilegiato perché non c'è il filtro del consenso e, avendo lo scopo di ammorbidire i cittadini, non è neppure un luogo dove si cercano compromessi. Qui si capisce molto bene che cosa il cittadino si aspetta dalle istituzioni. Non va poi dimenticato che il difensore civico deve "bacchettare" il cittadino che cerca strade non corrette.

Quando devo dire del no, sono molto più dura di un politico perché posso farlo. Il difensore civico difende in egual modo il cittadino e le istituzioni. Però io sono anche convinta che più difendo il cittadino più difendo le istituzioni, perché c'è l'alternativa al giudizio o alla protesta (villetaria o fondata che sia) che può esprimersi in forme pericolose per l'unità del corpo sociale, per la pace sociale della comunità.

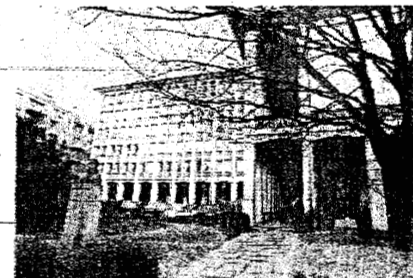
Si parla spesso di linea pro-attiva...

Si tratta non solo di risolvere i problemi del cittadino, ma di rimuovere le cause che impediscono a un cittadino di ottenere ciò di cui ha diritto. E in questo senso vanno molte delle proposte di miglioramento normativo e amministrativo che io inoltro annualmente: non con l'intento di invadere campi non miei, ma di favorire la pace sociale.

Uno degli argomenti su cui ritiene di dover lavorare ancora molto?

C'è un tema che mi addolora e su cui per ora i miei interventi si sono perlopiù in maniera formale che sostanziale. Si tratta della materia concorsuale. Fino a oggi, questo credo che dobbiamo rimetterci in discussione molto, perché rubare ai giovani la speranza che vinca il migliore è qualcosa di assai grave non solo per il singolo ma per la comunità valdostana. Non c'è autonomia se non c'è gestione autonoma delle energie. La prima energia sono le persone con le loro intelligenze; e i giovani sono in prima fila.

A CURA DI FABRIZIO FAVRE



Il Palazzo della Regione ad Aosta



Maria Grazia Vacchina

PROFESSIONI

Corso dell'Istituto di studi direzionali

PROFESSIONE

Una carriera tutta interna nata dall'interesse per la ricerca

**INCONTRI DI LAVORO E CONVEGNI CUI IL DIFENSORE CIVICO VALDOSTANO HA PARTECIPATO
ANCHE CON RELAZIONI**

- Interviste telefoniche programmate per una Rubrica sul Difensore civico del “Giornale radio R.A.I.-G.R. Parlamento” (2.4.2001; 9.4.2001; 7.12.2001)
- Audizione del Difensore civico regionale da parte della I Commissione “Affari istituzionali” del Comune di Aosta in ordine allo Statuto e relative previsioni per l’istituto del Difensore civico comunale, Aosta, Municipio, 4.4.2001
- Incontro di una rappresentanza del Coordinamento nazionale dei Difensori civici regionali con una rappresentanza del Coordinamento delle Commissioni regionali per gli Statuti, Roma, sede della Conferenza dei Presidenti dell’Assemblea, dei Consigli regionali e delle Province autonome, 5.4.2001
- Riunione del Coordinamento nazionale dei Difensori civici regionali, Roma, sede della Conferenza dei Presidenti dell’Assemblea, dei Consigli regionali e delle Province Autonome, 6.4.2001
- Riunione della Rete nazionale dei Difensori civici locali, Roma, Ministero per le Pari Opportunità, 23.4.2001
- Incontro del Difensore civico valdostano con le classi terminali dell’Istituto tecnico commerciale e dell’Istituto tecnico per Geometri, Aosta, Istituto Manzetti, 4.5.2001
- Presentazione e firma del Manifesto *Yes for children*, a c. U.N.I.C.E.F.-Comune di Aosta, Aosta, Salone ducale del Municipio, 25.5.2001
- Presentazione, a.c. dell’Ordine professionale degli Assistenti sociali della Valle d’Aosta, della tesi di ricerca sul tema *L’immagine dell’Assistente sociale in Valle d’Aosta* (Università degli Studi di Torino-corso di laurea in Servizio sociale) Aosta, Salone delle Manifestazioni del Palazzo regionale, 13.6.2001
- Convegno sul tema *Il peso del Difensore civico (prassi, strumenti, alleanze per una difesa civica efficace)*, a c. dell’Ufficio del Difensore civico di Riccione e della Rete nazionale dei Difensori civici locali, Riccione, 16.6.2001
- Seminario conclusivo del Progetto di interesse regionale (Assessorati reg. Cultura e Istruzione-Sanità, Salute e Politiche sociali-U.S.L.) *Cavanh: primo raccolto-formazione e sperimentazione della figura del Mediatore interculturale per l’integrazione di minori stranieri*, Aosta, Biblioteca regionale, 22.6.2001
- Audizione congiunta del Difensore civico regionale da parte della I e II Commissione regionale sulle proposte n. 128 e 130 di revisione della legge regionale istitutiva dell’Ufficio del Difensore civico n. 2/92 e succ. mod., Aosta, Sala Commissioni-Presidenza del Consiglio regionale, 3.7.2001
- Visita ufficiale in Québec del *Médiateur de la Vallée d’Aoste* e partecipazione al *Congrès de l’Association des Ombudsmans canadiens* sul tema *L’Ombudsman dans une société en mutation*, su invito della *Commissaire aux langues officielles du Canada* D. Adam e della *Protectrice du citoyen du Québec* P. Champoux-Lesage, Québec, 6-11.9.2001
- Convegno int. sul tema *Il bambino e l’adolescente vittima o autore della violenza in famiglia, nella scuola e nel tempo libero/ L’enfant et l’adolescent victimes ou auteurs de la violence dans la famille, à l’école et durant les loisirs*, a c. Assessorato reg. Sanità, Salute e Politiche sociali, Saint-Vincent, Centro Congressi Grand Hôtel Billia, 1.10.2001

- Audizione del Difensore civico regionale da parte della II Commissione regionale in merito all'E.R.P. a fronte di una maggiore immigrazione in Valle, Aosta, Sala Riunioni Assessorato Bilancio, Finanze e Programmazione, 2.10.2001
- Spettacolo teatrale Compagnia Sorik, a c. Centro di Servizio per il volontariato della Valle d'Aosta e Associazioni valdostane disabili, *Geppetto dove sei?*, Aosta, Théâtre de la Ville, 3.10.2001
- Incontro-dibattito sul tema *Responsabilità globale per una giustizia globale* a c. Consiglio reg. Valle d'Aosta-Comitato reg. di Coordinamento per la cooperazione con i Paesi in via di sviluppo-ONG "Solidarietà, pace e sviluppo", Aosta, Salone delle Manifestazioni del Palazzo regionale, 9.10.2001
- Riunione del Coordinamento nazionale dei Difensori civici regionali, Roma, sede della Conferenza dell'Assemblea, dei Presidenti dei Consigli regionali e delle Province autonome, 12.10.2001
- II^e Congrès statutaire de l'A.O.M.F. sul tema *Protection des droits de l'homme et proximité avec les citoyens: les prérogatives des Ombudsmans et Médiateurs*, con Seminario per i collaboratori sul tema *Des prérogatives, des outils et des techniques d'information à la disposition de l'Ombudsman et du Médiateur, Conseil d'administration et Assemblée générale*; intervento programmato del Médiateur de la Vallée d'Aoste sul tema *L'utilisation des outils de proximité dans le Bureau du Médiateur de la Vallée d'Aoste* ed elezione a Secrétaire Général de l'A.O.M.F., Principauté d'Andorre, 14-18.10.2001
- I Conferenza regionale sulla famiglia/I^e Conférence régionale sur la famille, a c. Assessorato reg. Sanità, Salute e Politiche sociali, Pollein, 9.11.2001
- 7^e table ronde du Conseil de l'Europe avec les Ombudsmen européens sul tema *Droits de l'homme, bonne gouvernance*, con interventi del Difensore civico valdostano in rappresentanza dell'Italia, Zurigo 21-23.11.2001
- Progetto *Karacel insieme, insieme per Angal*, a c. della Consulta reg. femminile e della Sede R.A.I. della Valle d'Aosta, Aosta, Biblioteca regionale, 14.12.2001
- Riunione straordinaria del Coordinamento nazionale dei Difensori civici regionali in ordine alla proposta di delega al Governo in materia di legge di semplificazione 2001, Roma, sede della Conferenza dei Presidenti dell'Assemblea, dei Consigli regionali e delle Province autonome, 11.1.2002
- Audizione di una Delegazione di Difensori civici regionali da parte della III Commissione del Congresso delle Regioni per le relazioni internazionali, le questioni sociali e l'informazione, Roma, sede della Conferenza dei Presidenti dell'Assemblea, dei Consigli regionali e delle Province autonome, 17.1.2002
- Convegno sul tema *Sussidiarietà e solidarietà (Nuove potenzialità e collaborazione tra pubblico e privato nei servizi per le persone anziane)*, a c. Diocesi di Aosta-Assessorato regionale Sanità, Salute e Politiche sociali, Aosta, Biblioteca regionale, 29.1.2002
- Incontro europeo sull'assistenza domiciliare e le nuove tecnologie, a c. Assessorato regionale della Sanità, Salute e Politiche sociali, Aosta, Biblioteca regionale, 1-2.2. 2002
- Incontri del Difensore civico valdostano con le Parrocchie di Charvensod e Gressan e con il C.I.F. (Centro italiano femminile) sul tema *L'impegno nella società: lavoro, politica, economia*, 8.2.2002; 9.3.2002

- Conferenza del Difensore civico valdostano sul tema *Difesa civica e pace sociale: prospettive di collaborazione con le Forze dell'Ordine*, Aosta, Caserma dei Carabinieri, 14.2.2002
- Seminario *Da Roma a Roma: dal Tribuno della Plebe al Difensore civico, dal Jus Gentium al Tribunale Internazionale di Giustizia*, a c. dell'Istituto Italo-Latino Americano (I.I.L.A.), dell'Associazione di Studi sociali Latino-Americani (A.S.S.L.A.) e delle Università di Roma "Tor Vergata" e di Sassari, con delega al Difensore civico valdostano da parte del Coordinamento nazionale dei Difensori civici regionali e intervento richiesto come *Secrétaire Général de l'A.O.M.F.*, Roma, sede I.I.L.A., 21-22.2.2002

PUBBLICAZIONI E LAVORI DI RICERCA CON RIFERIMENTO ALL'UFFICIO VALDOSTANO

- E.O.I. (Istituto europeo Ombudsman) Zircular/Circular/Circolare n. 7 del 20.7.2000, relativa al Convegno E.O.I. di Saint-Vincent (Aosta) del 7-8.2.2000.
- Th. Walzel Von Wiesentreu, *The Ombudsman and Persons subjet to particular Authority Relations-Soldiers/Convicts/Persons in need of care* (e analoga versione in tedesco, francese e italiano), p. 1-25, in E.O.I., *Varia*, n. 34, intervento al Convegno E.O.I. di Saint-Vincent (Aosta) del 7-8.2.2000.
- E.O.I., Atti del Convegno di Saint-Vincent (Aosta) del 7-8.2.2000, sul tema *L'Ombudsman e le persone in particolari situazioni di violenza*, con saluto del Presidente del Consiglio regionale e del Difensore civico della Valle d'Aosta (in corso di stampa)
- M.G. Vacchina, Difensore civico della Valle d'Aosta, *L'equità al servizio della democrazia nel quotidiano: il ruolo del Difensore civico* / *Equity at the democracy service: the role of the Ombudsman*, in AA.VV., Atti del Convegno int. di difesa civica, Roma 4.10.2000, sul tema "Difesa civica e partecipazione democratica", Roma 2002, p. 165-201.
- M.G. Vacchina, *Médiateur de la Vallée d'Aoste, L'utilisation des outils de proximité dans le Bureau du Médiateur de la Vallée d'Aoste* in A.O.M.F., *Protection des droits de l'homme et proximité avec les citoyens: les prérogatives des Ombudsmans et Médiateurs*, Actes du II^e Congrès statutaire A.O.M.F., Principauté d'Andorre 14-18.10.2001 p. 1-7.
- Tesi di laurea in Diritto amministrativo sul tema *Il Difensore civico: il percorso organizzativo della "Rete" dei difensori civici*, Relatore F. Lorenzotti, Co-Relatore F. Rinaldi, Candidata A. Salustri, Università degli Studi di Camerino, a. acc. 2000-2001.
- Tesi di laurea in Diritto regionale sul tema *Il Difensore civico negli ordinamenti comunali*, Relatore A. Mattioni, Candidata S. Tamburini, Università Cattolica di Milano, a. acc. 2001-2002.
- Tesi di laurea in Diritto pubblico comparato sul tema *Il Difensore civico in Francia e l'esperienza della Valle d'Aosta*, Relatore G. Lombardi, Candidata S. Villa, Università degli Studi di Torino, a acc. 2001-2002.